

Peste suina e cinghiali, non si ripeta il disastro xylella

Peste suina africana come la xylella? Speriamo di no. A giudicare dall'inerzia con cui la questione è stata affrontata fino a ora il rischio però è concreto.

Gli agricoltori l'allarme cinghiali lo hanno lanciato ormai da alcuni anni. Anche nelle pagine de *L'Informatore Agrario* abbiamo ospitato nel corso del tempo tante lettere dei nostri lettori che denunciavano una presenza massiccia e pericolosa di cinghiali, senza contare gli appelli di leader ed esponenti sindacali che, sempre attraverso la nostra Rivista, chiedevano al Governo, quello dell'epoca ovviamente, interventi più decisi e concreti.

Tuttavia, nulla di apprezzabile nel corso di anni è stato fatto e ora, come purtroppo accade spesso in Italia, ai «consueti» danni da ungulati alle coltivazioni (120 milioni in 7 anni) si aggiunge il ben più grande pericolo *Psa*.

MILIARDI DI EURO A RISCHIO

La peste suina africana mette a rischio una filiera che vale poco meno di 2 miliardi di euro solo per quanto riguarda l'export e la parte del leone è giocata dai grandi prosciutti dop ovvero prodotti fortemente legati con i terriori. L'export è a rischio, perché in base regolamento 2023/594 (Misure speciali di controllo delle malattie per la peste suina africana) se l'epidemia dovesse risultare più vasta di quanto appare, l'Unione potrebbe decidere di bloccare su base territoriale le esportazioni di carne suina e dei derivati. A fronte di questo pericolo, l'attuale Governo ha varato un «Piano straordinario di catture, abbattimento dei cinghiali e azioni strategiche per l'elaborazione dei piani di eradicazione nelle zone di restrizione da Peste suina africana» che sembra andare nella giusta direzione: affronta «il toro per le corna», programmando gli abbattimenti

su base regionale.

I numeri previsti dal piano se da una parte sono incoraggianti perché puntano alla riduzione del 70-80% della popolazione di ungulati, dall'altro destano qualche preoccupazione.

Nel triennio 2019-2021 sono stati abbattuti circa 320.000 capi, ma il Piano del commissario Vincenzo Caputo indica un obiettivo di 612.000 capi solo nel primo anno di applicazione, affidando ai cacciatori il compito di prelevare oltre 450.000 capi.

Non si capisce perché e come i cacciatori dovrebbero aumentare la capacità e il «desiderio» di abbattere così tanti animali, visto che la caccia si esercita per hobby e nel tempo libero:

a occhio i cacciatori dovrebbero triplicare nell'arco di un solo anno l'intensità della loro attività venatoria.

A nostro avviso questa ipotesi non sembra per niente credibile e siamo certi che senza una strategia alternativa tra 12 mesi saremo qui a evidenziare come l'obiettivo non sia stato centrato.

Il coinvolgimento dell'Esercito, peraltro previsto dal Piano, sembra

l'unica via per raggiungere i numeri programmati: fin da subito bisogna avviare un percorso di mobilitazione e formazione del personale militare.

AMBIENTALISTI E ANIMALISTI

Ci auguriamo che questo Governo abbia il coraggio di affrontare l'impopolarità verso un gruppo ristretto di ambientalisti e animalisti estremisti molto «rumorosi» per conquistarsi la gratitudine di agricoltori e cittadini operosi. Ricordiamo quanto nella vicenda xylella abbiano inciso sulle decisioni politiche della Regione Puglia (negli anni tra il 2015 e il 2018) gli attivisti, che pur di salvare gli olivi si incatenavano o abbracciavano gli stessi. Contribuendo così alla marcia del temibile batterio dal Salento verso il Barese, che ha colpito milioni di piante. Ci conforta il fatto che abbracciare un cinghiale sembra decisamente meno facile.



L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.